

TAB. 10

SPESE IN C/CAPITALE

(milioni di Lire)

DENOMINAZIONE	1995	%	1996	%	1997	%
Acquisizione beni di uso durevole ed opere immobiliari	16	0,07	0	0,00	855	4,72
Acquisizione di immobilizzazioni tecniche	2.209	9,44	4.223	21,33	2.980	16,44
Partecipazione e acquisto di valori mobiliari	0	0,00	0	0,00	0	0,00
Concessione di crediti ed anticipazioni	4.931	21,08	682	3,44	1.175	6,48
Indennità di anzianità e similari al personale cessato dal servizio	16.238	69,41	14.894	75,23	13.119	72,36
Estinzione debiti diversi	0	0,00	0	0,00	0	0,00
TOTALE SPESE IN C/CAPITALE	23.394	100,00	19.799	100,00	18.129	100,00

* Rispetto alla tavola illustrante il Rendiconto Finanziario l'importo complessivo delle spese in c/capitale risulta essere inferiore in quanto nella presente tavola non sono evidenziate la categoria riguardante le immobilizzazioni immateriali.

Analisi particolare richiedono le spese della cat. IV (acquisto di beni e servizi) il cui andamento è influenzato in misura determinante dalle spese per attività promozionali, realizzate, come già riferito, con il contributo dello Stato (in massima parte) e con quello di Regioni ed altri Enti Pubblici, nonché con il concorso dei privati.

Le spese per tali attività ammontano nei tre anni rispettivamente a 193, 165 circa e 166 circa miliardi.

Tali importi sono largamente connessi alle spese per gli uffici all'Estero che meritano una attenta evidenziazione.

Nelle spese della Tabella 9, relative all'acquisto di beni e servizi, quelle per la rete estera costituiscono una parte rilevante, che attiene al costo del personale locale, alla voce Spazi e ad altri fattori.

Ovviamente le spese per gli uffici all'estero comprendono anche quelle relative al personale dell'Ente operante all'estero, le quali trovano allocazione nelle spese per il personale or ora considerate.

E' rilevante, tuttavia, considerare gli oneri complessivi connessi alla rete estera e a tale esigenza rispondono i dati contenuti, nell'unita tabella n. 11 ancorché limitati al solo anno 1997.

Come emerge da tale tabella oltre il 70% delle spese attiene al personale con l'avvertenza, peraltro, che dei complessivi 65 miliardi circa ivi esposti solo 32,8 corrispondono a spese per personale locale e, quindi, trovano allocazione nella categoria delle spese per acquisto di beni e servizi.

Il corrispondente dato relativo al 1996 è costituito da 34,66 miliardi e da 30,6 miliardi per il 1995.

I dati della tabella 11 evidenziano la minore spesa connessa alla chiusura di taluni uffici esteri (n.6) con l'avvertenza, peraltro, che a fronte degli uffici chiusi, sono state attivate nuove unità nelle aeree geografiche considerate oggi di maggiore interesse per l'internazionalizzazione delle imprese italiane: gli uffici di Belgrado, S. Pietroburgo, Sarajevo, Taipei; l'antenna di Amman; i punti di corrispondenza di Chengdu, L'Avana, Nanchino, Riga, Tallin, Vilnius, Vladivostock.

COSTO DEI FATTORI DI PRODUZIONE DELLA RETE ESTERA**Tab. 11***(Valori in migliaia di lire)*

Fattori di produzione	1997	%
Personale	63.801.515	70,76
Spazio	15.259.772	16,92
Altri fattori	11.109.398	12,32
Totale	90.170.685	100,00
Uffici chiusi in corso d'anno	1.515.384	
di cui Personale	1.096.894	
Spazio	200.615	
Altri fattori	217.875	
Totale generale	93.201.453	

Costituiscono aggregati di spesa nell'ambito di quella volta all'acquisto di beni e servizi anche gli oneri connessi alle consulenze esterne afferenti alla attività istituzionale, le quali più volte in passato sono state oggetto di osservazioni circa la necessità di un loro contenimento nonché di una regolamentazione rapportabile alle sole esigenze non risolvibili con le professionalità interne dell'Istituto.

Pur presentando dette spese segnali di una riduzione³, tuttavia, manifestano nel triennio in considerazione un notevole livello, di modo che è da ritenere tuttora sussistere la necessità di un ulteriore possibile loro ridimensionamento, specialmente sul versante delle consulenze in materia promozionale.

Va segnalato, da ultimo, il balzo emerso in ordine agli oneri tributari nel 1996 e 1997 passati da 878 milioni a 1.438 milioni (1996) e a 1.343 milioni (1997).

Sul versante tributario va sottolineato che i fondi promozionali del piano annuale di attività non sono considerati imponibili, mentre sono assoggettati ad imposizione fiscale diretta od indiretta, i fondi relativi alle altre attività promozionali realizzate su convenzione.

³ Dai dati di bilancio emerge una riduzione complessiva di dette spese, che dai 6,56 miliardi del 1995 sono passate ai 4,7 miliardi del 1996, peraltro in leggero decremento nel 1997 (4,83 miliardi). I suindicati importi si ripartiscono in due aggregati di spesa di differente misura, atteso che le consulenze in materia promozionale hanno determinato l'onere preponderante; in particolare la loro incidenza sull'onere complessivo è stata dell'82% circa nel 1995, dell'89,6% nel 1996 e dell'84,4% nel 1997.

Sottostante a tale trattamento tributario è da ravvisare un apposito parere a suo tempo reso dal Consiglio di Stato n. 979 del 1993 che pose fine in tal senso ad una complessa vertenza tra l'Ente e i competenti uffici tributari.

6.3.2.2 Spese in conto capitale

La voce più rilevante è costituita dalla spesa relativa al pagamento dell'indennità di anzianità al personale che cessa dal servizio. La consistenza di tale voce risulta nel triennio in decremento, corrispondente al numero delle unità cessate. Peraltro, va sottolineato che l'importo di oltre 13 miliardi relativo al 1997 è stato effettivamente pagato in ragione di poco più di 8 miliardi per effetto del D.L. n. 79/97 che ha disposto il pagamento differenziato di 6 mesi della indennità in esame.

Quanto alle acquisizioni di immobilizzazioni tecniche, l'incremento di oltre il 21% registratosi nel 1996 va rapportato secondo i documenti di bilancio a spese per mobili e macchine d'ufficio (3,8 miliardi circa).

6.3.3. La situazione amministrativa

Dalla unita tabella n. 12 emerge la crescita dell'avanzo di amministrazione passato da 42,8 miliardi dell'esercizio 1995 a 49,4 miliardi dell'esercizio 1997.

Tale risultato positivo è determinato dalla flessione dei pagamenti e dei residui passivi, a cui fa riscontro la sensibile crescita dei residui attivi, soprattutto nell'esercizio 1997 e la riduzione delle riscossioni.

Il saldo tra riscossioni e pagamenti, pari a +17 miliardi nell'esercizio 1995 è risultato negativo negli esercizi successivi (-24 miliardi nell'esercizio 1996 e -82 miliardi nell'esercizio 1997) mentre il saldo tra i residui registra un andamento positivo essendo passato da -110 miliardi nell'esercizio 1995 a +3 miliardi nell'esercizio 1997. Tale fenomeno ha determinato la sensibile flessione della consistenza di cassa ridottasi al termine del periodo in esame a soli 46,9 miliardi.

TAB. 12

Situazione amministrativa (importi in milioni di lire)

	1995	1996	1997
Consistenza di cassa all'inizio esercizio	136.669	153.179	129.718
Riscossioni:	394.151	323.627	251.179
<i>Totale A</i>	<i>530.820</i>	<i>476.806</i>	<i>380.897</i>
Pagamenti:	377.641	347.088	333.959
Consistenza di cassa a fine esercizio	153.179	129.718	46.938
Residui attivi:	104.562	120.721	204.080
<i>Totale B</i>	<i>257.741</i>	<i>250.439</i>	<i>251.018</i>
Residui passivi:	214.920	201.317	201.597
Avanzo (+) o disavanzo (-) d'amministrazione	42.821	49.122	49.421

Dei dati contenuti nella tabella n. 12 merita un cenno particolare quello attinente alla gestione dei residui.

La situazione generale dell'andamento dei residui induce a sottolineare prioritariamente la singolarità costituita dalla lenta conclusione delle fasi relative alla spesa, la quale ha determinato per altro verso i ritardi nell'acquisizione delle entrate e perciò la formazione non solo dei residui passivi ma anche di quelli attivi.

Vengono presi in considerazione separatamente le entrate e le spese per attività promozionali, le prime delle quali connesse alle contribuzioni erogate dal Ministero vigilante in via anticipata limitatamente ad una parte, restando l'erogazione a saldo condizionata alla rendicontazione dell'intera spesa.

L'Ente al riguardo ha sempre assunto come motivazione della sua non sollecita effettuazione della spesa l'esigenza dell'ampio ricorso alla spesa delegata comportante procedure amministrative e contabili più complesse, nonché la realizzazione - di norma in un periodo eccedente l'esercizio - dei programmi relativi ad attività promozionale. È da valutare positivamente la specifica disposizione introdotta con l'art. 12, c. 3 del recente statuto dell'Ente nominato con D.M. 11 novembre 1997, n. 474, per la quale l'importo relativo al finanziamento del piano di attività dell'ICE è trasferito in unica soluzione al medesimo dal Ministero in unica soluzione all'inizio di ciascun anno.

Va peraltro tenuto presente che tale innovazione si riflette positivamente sul versante dei residui attivi, permanendo immutate le cause sottese all'ingente formazione dei residui passivi.

Inoltre la medesima innovazione non esplica alcuna rilevanza sulla consistenza dei residui ingenti derivanti dagli esercizi pregressi.

Altro problema delicato è quello riguardante la pesante situazione dei crediti nei confronti di clienti. Questa - anche se lievemente migliorata nell'arco del 1997 rispetto all'esercizio precedente - presenta un importo totale di 28,6 miliardi con residui di crediti parte dei quali risalenti al 1991 è da considerare particolarmente in sofferenza date le esigue prospettive di recuperabilità.

L'ufficio gestione clienti costituito dall'Ente, d'altra parte ha concentrato prevalentemente la sua attività sugli anni 1997 e successivi, rispetto all'arretrato (6,2 miliardi) costituito da circa 3.000 pratiche di aziende morose risalenti agli anni 1991-1996.

La principale difficoltà riscontrata dagli addetti è quella di rintracciare con le ordinarie metodologie i clienti difficilmente reperibili.

L'ulteriore aggravarsi della situazione in tale settore indusse alla fine del 1996 il Collegio dei revisori a suggerire a sua volta l'utilizzo di una agenzia specializzata per il recupero crediti, e tale suggerimento venne recepito dal Ministero vigilante che sollecitò l'Ente a mettere in atto tutte le iniziative per realizzare l'affidamento almeno parziale all'esterno del recupero in parola.

Il problema tratteggiato presenta evidenti difficoltà di soluzione soprattutto tenuto conto del numero elevato di crediti arretrati, che difficilmente potrà essere gestito proficuamente dalla attuale organizzazione, tenuto conto del notevole numero delle pratiche di recupero dei rilevanti costi di gestione e della presenza fra gli insolventi di aziende irreperibili.

La situazione è aggravata dal fatto che, per non pochi crediti di vecchia data, a breve si presenterà il rischio di prescrizione.

7. *La contabilità economica*

Dalla tabella n.13 emerge un saldo passivo di quasi 4 miliardi nel 1995 ed un saldo attivo negli altri due anni (oltre 7 miliardi nel 1996 e 1,3 miliardi nel 1997).

Il saldo negativo del 1995 trae origine dall'impennata delle variazioni negative patrimoniali straordinarie risultate di 30,5 miliardi circa, (a fronte di valori contenuti in ordine a due successivi esercizi).

La componente più significativa dell'indicato importo di 30,5 miliardi circa è costituita dalla sopravvenienza passiva connessa all'ammortamento pluriennale non effettuato in precedenti esercizi delle immobilizzazioni immateriali (oltre 20 miliardi) a tale importo va aggiunto quello di poco meno di un miliardo connesso alla cancellazione del credito verso il Ministero vigilante relativo ai conguagli delle liquidazioni attinenti esercizi 1980, 1981 e 1982 come previsto dalla legge n.126/94.

La parte del conto economico riguardante i movimenti interni positivi e negativi presenta un saldo ugualmente negativo anche negli altri due esercizi per effetto nel 1996 della contrazione delle variazioni positive patrimoniali straordinarie e dell'andamento degli accantonamenti per oneri presunti di competenza, nonché degli ammortamenti; ovviamente la componente più rilevante è risultata l'adeguamento del fondo indennità di anzianità al personale come del resto è emerso nel 1997; in tale anno, peraltro, la posta relativa agli ammortamenti ha registrato una leggera flessione.

La tabella n.12 complessivamente evidenzia la determinante incidenza dei saldi positivi di parte corrente, anche se quello di 25,6 miliardi relativo al 1995 è risultato inadeguato a fronteggiare quello negativo dei movimenti interni, determinando il rilevato risultato economico negativo dell'anno.

TAB. 13

Conto economico (importi in milioni di lire)

	1995		1996		1997	
Entrate correnti	383.332		348.048		339.887	
Spese correnti	357.725	25.607	322.293	25.755	320.756	19.131
<i>Componenti positive:</i>						
Produzioni e movimenti interni					502	
Variazioni patrimoniali straordinarie	19.112		5.397		7.676	
Storno dell'accantonamento operato nell'anno per imposte dell'anno successivo		19.112		5.397		8.178
		44.719		31.152		27.309
<i>Componenti negative:</i>						
Produzioni e movimenti interni					695	
Ammortamenti e deperimenti	7.094		7.371		6.746	
Svalutazioni e deprezzamenti						
Accantonamenti oneri presunti di competenza	1.067		3.628		3.781	
Quota dell'esercizio per adeguamento del fondo inden. anzianità personale	10.054		8.259		9.148	
Variazioni patrimoniali straordinarie	30.490	48.705	4.869	24.127	5.631	26.001
Risultato economico		-3.986		7.025	.	1.308

8. La contabilità patrimoniale

La situazione patrimoniale al termine del triennio in riferimento come risulta dalla unita tabella n. 14, evidenzia una flessione delle attività, passate da 347,2 miliardi a 340,4 miliardi (-2%), cui corrisponde una già rilevata flessione delle passività passate da 337,8 miliardi a 323,0 miliardi circa (-4,4).

In ordine all'attivo si registra una marcata flessione delle disponibilità di cassa ed una corrispondente crescita dei residui attivi di esercizio. Come già evidenziato nel precedente paragrafo 6.3.3 cui si fa rinvio.

Al riguardo si ricorda la rilevanza esplicita sulla contabilità dell'Ente della normativa concernente il sistema della Tesoreria unica di cui alla legge n. 19 del 9 gennaio 1991.

In ordine alle attività si riscontra un'impennata nel 1997 dei residui attivi da rapportare alla non avvenuta erogazione da parte del Ministero vigilante di quasi 58 miliardi di contributo statale di competenza, nonché di 24,6 miliardi per assegnazioni riferite al programma promozionale del Ministero stesso.

Quanto da ultimo alla posta relativa alle partecipazioni (investimenti immobiliari) il costante benché leggero decremento di tali attività si rapporta ai decrementi netti delle partecipazioni stesse connesse ai risultati d'esercizio della Informest cui l'ICE partecipa in ragione del 37% circa nel 1995, del 34,28% nel 1996 e del 32,86% del 1997

Detta associazione fu costituita nel 1993 nel quadro della legge n. 10/91 riguardante lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della Regione Friuli-Venezia Giulia, la provincia di Belluno ed altre aree limitrofe.

Non ha registrato perdita, ma utili di gestione la Società ICE-IT, cui l'Ente partecipa per il 60% (205 milioni nel 1996 e 208 milioni nel 1997).

Detta società opera nel settore dell'informazione nel quale sin dal 1992 operava una società per azioni denominata ICE - Informazioni telematiche, con la partecipazione maggioritaria dell'Istituto per il 60% del capitale sociale ed il restante 40% faceva carico alla Cerved.

Nel 1998, su preciso impulso del Ministro del Commercio con l'Estero, si è provveduto alla ridefinizione dei rapporti societari, anche in vista del futuro impegno della società nella ristrutturazione dei sistemi informativi dell'Istituto e nella realizzazione dell'istituendo Sistema

informativo nazionale per il Commercio con l'Estero (SINCE) basato su una nuova architettura tecnologica finalizzata al completamento dei processi di lavoro che presiedono alla ricerca, raccolta, classificazione e distribuzione delle informazioni commerciali.

Coerentemente l'Istituto ha proceduto a un nuovo accordo con soci subentrati avente l'obiettivo di garantire:

- una continuità e chiarezza di rapporti tra i soci nella gestione di una società chiamata ad un rilevante impegno tecnico e finanziario;
- condivisione del progetto da parte del sistema camerale e riconoscimento allo stesso di un ruolo privilegiato, rispetto ad altre istituzioni, nella progettazione, produzione e distribuzione dei servizi;
- massima integrazione fra prodotti informatici ICE e prodotti informatici del sistema camerale, per evitare duplicazione e sprechi di risorse.

In questo contesto l'Union Camere, ha assunto il 40% della partecipazione.

Con tale riassetto, suggerito dall'AIPA, la proprietà della società in questione è stata interamente ricondotta a pubbliche amministrazioni.

TAB. 14

Situazione patrimoniale (importi in milioni di lire)

	1995	1996	1997
Attività			
Disponibilità liquide	153.170	129.718	46.938
Residui attivi	104.562	120.721	204.080
Crediti bancari e finanziari	12.922	11.732	12.967
Rimanenze attive d'esercizio	2.031	1.782	1.386
Investimenti mobiliari	8.973	8.731	8.664
Immobili	22.886	22.886	23.741
Altri costi pluriennali	14.710	13.703	12.295
Immobilizzazioni tecniche	27.943	31.668	30.344
Totale attività	347.197	340.941	340.415
Conti d'ordine	15.985	11.397	7.483
Passività			
Debiti di Tesoreria	59	17	44
Residui passivi	214.920	201.317	201.597
Rimanenze passive d'esercizio	659	580	926
Fondi di accantonamento vari	94.112	90.563	87.642
Poste rettificative dell'attivo	28.043	32.278	32.780
Totale passività	337.793	324.755	322.989
Patrimonio netto	9.404	16.186	17.426
Totale a pareggio	347.197	340.941	340.415
Conti d'ordine	15.985	11.397	7.483

9. - Considerazioni conclusive.

♦

Come ricordato nel corso della relazione, nel 1997 è entrato in vigore il regolamento riguardante lo Statuto dell'Ente (D.M. 11 novembre 1997 n. 74), e nella prima parte del 1998 sono stati approvati i contratti di lavoro dei dirigenti e dell'altro personale, il Regolamento del Personale ed il Regolamento di Amministrazione e Contabilità; si è inoltre provveduto all'inquadramento del personale nelle qualifiche previste dal contratto EPNE.

Negli anni in esame l'attività promozionale dell'ICE ha puntato ad un progressivo allargamento degli obiettivi e ad un adeguamento alle nuove realtà determinate dal processo di decentramento amministrativo in corso nel nostro paese.

Sul primo fronte, l'azione è stata orientata non soltanto verso lo strumento tradizionale della promozione della esportazione tramite la partecipazione a fiere, ma anche ad un'attenzione prioritaria riservata alle attività di collaborazione industriale bilaterale ed al coinvolgimento delle aziende italiane nell'ambito dei progetti di cooperazione multilaterale promossi dagli organismi sovranazionali e alle missioni di operatori economici.

Sul secondo fronte in concomitanza con il graduale processo di trasferimento di competenze alle Regioni, sono state sviluppate specifiche collaborazioni con le autorità regionali ai fini dell'affermazione sui mercati esteri dei sistemi locali d'impresa.

Si è riscontrato anche che le iniziative promozionali nel triennio in esame sono state in più circostanze eccessivamente frazionate, conseguendone l'esigenza di una più adeguata programmazione volta a razionalizzare e selezionare gli obiettivi adeguandoli ai mutevoli scenari politici ed economici.

Appare necessaria, peraltro, una pronta azione dell'Ente che miri a stimolare l'individuazione di prestazioni specializzate da offrire - a pagamento - alle imprese, stante la puntuale prescrizione normativa di cui all'art. 4 comma 2 lett. f della legge 68/97.

Vanno, altresì, tenute nella dovuta considerazione le indicazioni relative alla insoddisfazione degli utenti che, sollecitati da indagini avviate sia dall'Ente che dal Ministero Vigilante, hanno rappresentato inadeguatezze nell'attività espletata.

In tale quadro anche la tempestiva costituzione della struttura deputata al controllo di gestione ai sensi del recente D.Lvo n. 286/99 varrà ad individuare doverosi itinerari autocorrettivi da perseguire dall'Ente. Nel contempo l'Ente è tenuto altresì a dare attuazione a detto decreto legislativo sul versante degli altri controlli interni e cioè quello strategico e quello concernente la valutazione dei dirigenti nel quadro dell'ampia discrezionalità riconosciuta agli enti nella individuazione delle strutture a ciò preposte.

La gestione 1997 si è conclusa con un avanzo economico pari a 1.308 milioni e una consistenza del patrimonio netto di milioni 17.426.

I suddetti risultati si sono ottenuti nonostante la contemporanea diminuzione del contributo statale di funzionamento e dei ricavi di vendite, che si sono ridotti, rispettivamente, di milioni 8.357 e di milioni 2.146 in rapporto al precedente esercizio. Per converso il volume di spesa per l'attività promozionale ha registrato un incremento di milioni 3.321 rispetto al 1996. Peraltro vanno ricordati i cospicui residui formati nel settore promozionale per spese riferite agli anni precedenti al 1997.

Dall'esame dei bilanci risulta l'evidenziato rilevante calo dei ricavi delle prestazioni di servizi che nel triennio hanno subito una contrazione complessiva del 20% (rispettivamente -9,76% nel 1995, -2,59% nel 1996 e -7,65% nel 1997). Al riguardo pur tenendo conto dei chiarimenti forniti dall'Ente (sistema informatico Since a regime solo dal gennaio 2000, tariffazione dei servizi da rivedere alla luce dei nuovi indirizzi della riforma, riduzione degli uffici europei ecc.) si ribadisce la necessità di procedere senza ulteriore indugio, ai sensi dell'art. 4 c. 3 lett. f della legge di riforma, all'adozione di nuovi provvedimenti riguardanti i corrispettivi per i servizi specializzati e personalizzati nonché i criteri per la compartecipazione finanziaria dei terzi alle iniziative promozionali in modo da pervenire ad una maggiore correlazione tra i servizi resi ed i pertinenti costi di produzione.

E' indispensabile pervenire, inoltre, ad una soluzione idonea ad accelerare il processo di realizzazione dei crediti verso clienti che ammontano a fine 1997 a 28,6 miliardi, in considerazione anche del rischio di prescrizione.

Relativamente al costo del lavoro, significativo risulta l'aumento manifestatosi nel 1997, peraltro, da riconnettere essenzialmente all'accantonamento effettuato in quell'esercizio per il premio di anzianità da corrispondere al personale. Resta comunque da sottolineare in argomento che il

passaggio dal sistema contrattuale assicurativo a quello attuale degli EPNE, non ha portato benefici apprezzabili, anche in considerazione del divieto della *reformatio in peius*.

In tale contesto si ritiene necessario che l'Istituto aderendo, peraltro, all'avviso espresso dal Ministero vigilante, provveda a evidenziare come parametro, sin dal prossimo bilancio, il rapporto tra costi gestionali e iniziative realizzate e si ponga in grado di monitorare, come previsto dalla vigente ricordata normativa, le spese e la redditività dell'attività svolta.

Infine va posta in risalto la necessità di evitare l'utilizzazione di risorse destinate all'attività promozionale per spese di funzionamento di strutture organizzative stabili e comunque di lunga durata nel tempo e ciò anche in aderenza alla espressa statuizione contenuta nell'art. comma 2 della legge n. 68/1997.

PAGINA BIANCA